بِسْمِ اللهِ الْرَّحْمَنِ الْرَّحِيْمِ

Nel Nome di Âllâh, il Clemente, il Misericordioso.

Il nome "differimento" (al-Irjâ') si applica su chiunque realizza l'Islâm, che è la sottomissione ad Âllâh l'Altissimo, e l'abbandono della sottomissione di altri che Lui, e la fede nel fatto che questo sia il fondamento dell'Islâm, così che si giudichi chi non realizza questo fondamento come chi non realizza l'Islâm. L'attuazione di questo fondamento fa dell'uomo un musulmano, a prescindere dal fatto che si definisca "murgita" o in un altro modo. Tuttavia, egli ha commesso delle innovazioni, che sono in contrasto con la dottrina dei predecessori, ed è divenuto un innovatore. I murgiti sono degli innovatori, ma non dei miscredenti. E coloro che considerano miscredenti i murgiti estremisti, lo fanno a causa di una loro violazione delle fonti scritturali, le quali indicano che la fede è parola, atto, e credenza. Essi si suddividono in tre gruppi:

I - I giurisperiti murgiti, i quali hanno fede nel fatto che le azioni non facciano parte della fede, e che la fede sia solo credenza e attestazione. E hanno fede nel fatto che l'Islâm non sia valido senza la dissociazione esteriore ed interiore dall'associazione nell'adorazione di Âllâh. E chi trasgredisce un ordine di Âllâh, o infrange un Suo divieto, come chi beve alcolici, è un peccatore, il quale merita una punizione, in questa vita e nell'altra.

II - I caramiti, i quali hanno fede nel fatto che la fede sia [mera] attestazione, e dall'altra confermano tutto ciò che è riconosciuto dai musulmani per quanto concerne la realtà dell'Islâm. Tuttavia, essi contraddicono il Corano e la Sunna, omettendo l'azione e la credenza dalla fede, con le loro convinzioni circa la realtà dell'azione e della credenza.

III - I murgiti estremisti, ossia: i giahmiti, i quali sostengono che la fede sia [mera] conferma. I predecessori li considerarono dei miscredenti, e la causa della loro miscredenza non fu la loro ignoranza della realtà dell'Islâm, perché essi ammettevano che chiunque commettesse un atto di infedeltà manifesta non potesse essere un musulmano in apparenza, e che chiunque commettesse un atto di infedeltà interiore non potesse essere un credente; ma l'errore, che fu il motivo per il quale i sapienti antichi li considerarono dei miscredenti, fu proprio il fatto che dicessero che la fede sia [mera] conferma.

Inoltre, è a causa della mancanza di correlazione tra il fatto esteriore e il fatto interiore, che chi commette un atto di infedeltà manifesta, sia, a loro dire, esteriormente infedele, e se ha creduto ciò interiormente sia infedele interiormente. Ma, sebbene abbia commesso tale atto esteriormente, questo, [a loro dire] non implica che sia infedele interiormente, e instaurano così un'analogia tre il caso di "chi è costretto", o il caso del giudice, il cui verdetto viene applicato, anche se in realtà potrebbe non essere conforme a verità. Essi furono gli innovatori al tempo dei sapienti antichi. Quanto al nostro tempo, quelli che vengono denominati "murgiti", non sono musulmani alla base, poiché non rigettano l'associamento nell'adorazione di Âllâh, e credono che chiunque adori altro che Âllâh sia un musulmano, e che l'Islâm sia valido anche senza la dissociazione dall'idolatria. Il giudizio di un musulmano o di un idolatra non è legato ai nomi, ma alle credenze, e chi viene definito "murgita", se adora altri che Âllâh, non può essere un musulmano, e la sua denominazione non significa che costui abbia creduto nella dottrina del differimento o del procrastinamento, e che debba essere giudicato come i murgiti che i sapienti antichi definirono innovatori. Gli ibaditi fanno parte dei kharigiti. I sapienti li definirono innovatori, non miscredenti, ma al tempo dei sapienti del Najd tutti gli ibaditi idolatravano nei pressi delle tombe, e negavano i Nomi e gli Attributi di Âllâh. Disse Šaykh Sulaymân Ibn Sahmân: «E se alcuni fratelli considerano infedeli gli ibaditi in questo tempo, è per il fatto che costoro hanno ecceduto nel male rispetto alla scuola dei loro predecessori e dei loro avi, e rispetto alla scuola dei kharigiti, assumendo la scuola dei mutaziliti, e la credenza degli adoratori dei sepolcri, riguardo al sacrificio per altri che Âllâh …» E dissero alcuni sapienti della chiamata del Najd: «Gli ibaditi in questo tempo non seguono affatto la stessa via dei loro predecessori, e quel che ci è pervenuto è che la loro religione sia quella degli adoratori dei sepolcri. Hanno assunto altre posizioni di miscredenza che non stiamo ivi a menzionare. Per chi sia in questo modo, non c'è alcun dubbio che sia un miscredente, e non è ascrivibile all'Islâm, ad eccezione di un uomo malato di mente o profondamente leso nella sua religione…»

Quanto a coloro che oggi vengono chiamati "murgiti" o "rafiditi", essi non realizzano affatto il fondamento dell'Islam, come fecero i murgiti o i rafiditi del passato. Nonostante i rafiditi, durante il tempo dei compagni e dei sapienti antichi manifestassero l'idolatria, non tutti associarono ad Allah. Nel nostro tempo invece, l'idolatria è divenuta la religione presso queste sette.

Šaykh Abû Maryam `Abd al-Rahman al-Mukhlif.